

La chiave del tesoro

A Porta Portese c'è proprio di tutto, per tutti. Vi andò anche Antonio per trovare ciò che gli stava più a cuore. La gente in quel mercato cerca di tutto: anche lui era tentato da molte cose, ma non comprò nulla. Volle prendere solo ciò che davvero gli era immediatamente, concretamente e maggiormente utile.

Gli premeva di poter prima o poi entrare in casa sua... Da giorni si lambiccava il cervello per cercare l'unica chiave di casa. L'aveva persa chissà dove.

Arrivò proprio a una bancarella sulla quale vide chiavi di tutti i tipi; si tuffò alla fine tra le chiavi più piccole, cercandone una che potesse sostituire la sua; la chiave di casa appunto. Ne trovò una piccolissima.

Gli amici presero a deriderlo: «Non sei furbo – gli dissero –; ricco come sei, potresti comperare cose molto più grandi e più belle».

Pagò la piccola chiave e si diresse verso casa. Guardava e riguardava la piccola chiave. La provò nella porta: si aprì. A Porta Portese aveva trovato il tesoro, perché quel piccolo oggetto arrugginito gli aveva restituito la casa.

Il dolore, pochi lo cercano, ma è la chiave che apre le porte di casa, ti dona il paradiso. Tutti lo scartano, lo rifiutano, lo fuggono.

È senza apparenza, ma è la chiave del tesoro. Anche Gesù nel dolore «è senza decoro, né bellezza». Abbraccialo: è Dio.